herpy

GECHI

Anderson's short-fingered gecko

Stenodactylus petrii

Un piccolo geco del deserto color sabbia, con occhi grandi e una coda sottile come una frusta, che corre e scava sulle dune del Nordafrica e del sud di Israele. È notturno e richiede calore, aria relativamente secca, un rifugio umido e un fresco riposo invernale. In commercio è raro.

Famiglia: Gekkonidae Nome precedente: *Stenodactylus elimensis*

DATI ESSENZIALI

L'ANIMALE

Dimensioni da adulto	**9-11 cm** lunghezza totale inclusa la coda
Aspettativa di vita	**6-10 anni**
Attività	**Di notte**
Stile di vita	**Terrestre e scavatore**
Habitat	**Deserto**
Difficoltà	**Intermedio**

CURA

Terrario min.	**60 × 40 × 20 cm** L × P × H per 2 adulti
Temperatura, giorno	**24-29 °C**
Punto caldo	**32-35 °C**
Temperatura, notte	**18-24 °C**
Umidità	**40-60%**
UVB	**Facoltativi**
Alimentazione	**Insetti**
Detenzione	**Singolarmente, in coppia o un maschio con più femmine**

RIPRODUZIONE

Riproduzione	**Ovipara**
Uova per deposizione	**1-2 uova**
Incubazione	**60-80 giorni** a 28-30 °C

TUTELA E DOCUMENTI

CITES	**Non elencata**
Allegato UE	**Non elencata**
IUCN	**Minima preoccupazione (LC)**

La specie

Stenodactylus petrii è un geco piccolo e snello, adatto a correre e scavare nella sabbia. Gli occhi sono grandi e, con luce intensa, la pupilla si restringe a una fessura sottile. Le zampe sono lunghe, le dita strette e prive di lamelle adesive, e la coda è lunga e sottile come una frusta. La colorazione di base è sabbia. Il geco non si arrampica, ma vive al suolo e fa la posta ai piccoli insetti di passaggio.

Raggiunge fino a 6 cm dal muso alla cloaca e circa 11 cm con la coda. I maschi sono più snelli delle femmine e hanno un rigonfiamento alla base della coda, dove si trovano le sacche degli emipeni. La specie non ha pori davanti alla cloaca, quindi il sesso si riconosce dal rigonfiamento. Durante la stagione degli amori i maschi emettono richiami acuti, simili a squittii.

John Anderson descrisse la specie nel 1896 sulla base di esemplari di Tell el-Amarna, in Egitto. Il nome allude probabilmente all'archeologo Flinders Petrie, che li raccolse. Il nome del genere *Stenodactylus* significa "dalle dita sottili" e allude alle dita strette. *Stenodactylus stenurus* dell'Africa occidentale è stato a lungo considerato parte della specie, ma oggi è di nuovo una specie a sé, quindi le descrizioni più vecchie possono riferirsi a entrambe.

La specie somiglia alle affini *S. sthenodactylus* e *S. doriae*, vendute con gli stessi nomi commerciali. *S. petrii* si riconosce per la testa un po' più arrotondata e la coda decisamente più sottile. In natura è comune e valutata come non minacciata (LC) dalla IUCN, ma in terrario è rara. La longevità non è nota, ma la leggermente più grande *S. doriae* supera i nove anni in cattività,

quindi 6-10 anni sono realistici con una buona gestione. Questa guida si basa in parte su *S. sthenodactylus* e sul genere nel suo insieme.

Distribuzione e habitat

La specie vive nelle zone aride del Nordafrica e nel sud di Israele. È segnalata in Marocco, Sahara Occidentale, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Eritrea, Niger, Mali, Mauritania e Senegal. In Egitto si trova tra l'altro nel Sinai, e a Zaranik, sulla costa del Sinai settentrionale, è di gran lunga il geco più comune.

L'areale è ampio, ma non del tutto chiarito. Da quando *Stenodactylus stenurus* è stato separato, non è certo che tutti i ritrovamenti, soprattutto nel Nordafrica occidentale, appartengano a *S. petrii*. La mappa offre quindi solo un quadro approssimativo, e i ritrovamenti registrati possono contenere errori di identificazione.

> **Areale d'origine:** Marocco, Sahara occidentale, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Israele, Sudan, Eritrea, Niger, Mali, Mauritania e Senegal.

HABITAT

La specie vive nei deserti sabbiosi e ghiaiosi, soprattutto sulle dune. A Zaranik, nel Sinai settentrionale, dove cadono 50-100 mm di pioggia all'anno e le piante coprono il 5-10 % del suolo, corre su sabbia ondulata e dune. Il genere cerca riparo in buche e fessure, dove la sabbia sciolta incontra terreno duro, roccia o fusti di piante. *Stenodactylus petrii* preferisce un terreno più sabbioso di *S. sthenodactylus*, che vive volentieri in letti di fiumi sabbiosi e asciutti, ma evita le grandi aree dunali.

Il geco è notturno e di giorno resta nascosto. Sulle dune israeliane è più attivo nelle prime ore della notte e, verso la fine dell'estate, più che all'inizio. Le sue tracce si trovano con la stessa frequenza sulla sabbia aperta e vicino ai cespugli, e frequenta gli stessi luoghi dei tenebrionidi, ma luoghi e orari diversi rispetto ai gerbilli. Temperatura e umidità nei rifugi non sono state misurate.

Leggi di più: Umidità, nebulizzazione e ventilazione

Cura

IL TERRARIO

La superficie del fondo è più importante dell'altezza, perché il geco vive al suolo. Una coppia di *Stenodactylus petrii* richiede almeno 60 × 40 × 20 cm (lunghezza × larghezza × altezza), e può benissimo trattarsi di una vaschetta di plastica. Un maschio con due-tre femmine richiede più superficie.

Come substrato puoi usare sabbia fine e pulita mescolata con un po' di terra o torba, così le gallerie reggono quando gli animali scavano. Per gli animali appena acquistati in quarantena la carta da cucina è una soluzione semplice, ma va sostituita regolarmente. Metti ardesia, corteccia di sughero o ciotole di plastica rovesciate con un'entrata, così da avere rifugi sia nella zona calda sia in quella fresca. I rifugi pesanti e le pietre devono poggiare direttamente sul fondo del terrario e non sulla sabbia, perché quando gli animali scavano sotto possono scivolare e schiacciarne uno. Qualche ramo offre varietà, ma gli animali si arrampicano poco.

Metti muschio umido in uno dei rifugi, così gli animali possono scegliere da soli tra umido e asciutto. Il terrario non deve stare alla luce diretta del sole e il coperchio deve essere ben fissato.

Leggi di più: Quarantena e igiene

TEMPERATURA

Mantieni 24-29 °C di giorno, con una piccola zona calda di 32-35 °C a un'estremità, misurata sulla sabbia. Tieni la zona calda moderata, perché il disseccamento è il pericolo maggiore per la specie. Usa un tappetino o un cavo riscaldante sotto il fondo a un'estremità ed eventualmente un piccolo faretto o un emettitore di calore ceramico dall'alto, sempre controllati da un termostato. Di notte la temperatura può scendere a 18-24 °C. Assicurati che ci siano rifugi sia nella zona calda sia in quella fresca, così gli animali possono regolarsi da soli. In un normale soggiorno serve calore aggiuntivo, soprattutto in inverno. Misura con un termometro digitale a entrambe le estremità.

Gli animali semiadulti o più grandi devono fare un riposo invernale di 6-8 settimane a 18-24 °C. In quel periodo sono meno attivi e mangiano meno. È una buona idea separare gli adulti durante il riposo e riunirli quando inizia la stagione riproduttiva.

Leggi di più: Calore e temperatura

UMIDITÀ E ACQUA

L'aria può essere relativamente secca, intorno al 40-60 %. Nebulizza una parte del terrario 1-2 volte a settimana la sera, così gli animali possono bere le goccioline. Se nebulizzi poco prima che escano, spesso li stimola a mangiare. Mantieni il substrato leggermente umido in un angolo, dove le femmine possono deporre le uova, e tieni umido il muschio nel rifugio, così gli animali hanno un posto dove fare la muta.

Metti una ciotolina bassa o un tappo di bottiglia con acqua all'estremità fresca, anche se gli animali non sempre la usano. Il disseccamento è il pericolo maggiore in cattività. Se gli animali sono tenuti molto caldi e asciutti su sabbia pulita senza rifugio umido, fino a due terzi di un gruppo può morire in poche settimane. Un rifugio umido e più acqua lo prevengono.

ILLUMINAZIONE E UVB

Il geco è notturno e di giorno si nasconde dalla luce, ma ha bisogno di un ritmo giorno-notte regolare. Usa un tubo fluorescente o un LED con luce diurna per circa 12 ore in estate e giorni più corti durante il riposo invernale, e tieni il terrario buio di notte. Posiziona la luce in modo che i rifugi restino in ombra.

I raggi UVB non sono necessari se gli insetti vengono cosparsi con calcio con D3. Un tubo UVB debole non fa comunque danno e permette agli animali di produrre da soli parte della vitamina D3.

Leggi di più: Luce e UVB Leggi di più: Calcio, vitamine e integratori

ALIMENTAZIONE

La specie si nutre di piccoli insetti. Il cibo base sono i grilli e, per variare, puoi dare mini-camole della farina, piccole larve della tarma della cera e moscerini della frutta atteri. Gli adulti vengono nutriti più volte a settimana con pochi insetti ciascuno, mentre i piccoli ricevono cibo ogni giorno. Gli insetti devono essere piccoli e, per i piccoli, devono essere grilli appena nati o ancora più piccoli, quindi conviene allevare il proprio cibo.

Cospargi gli insetti con calcio con D3 e un integratore multivitaminico, e dai alle femmine gravide più insetti e calcio. Il geco aspetta la preda invece di inseguirla, quindi libera gli insetti la sera o offrili in una ciotola bassa, e rimuovi quelli non mangiati. Un piccolo che viene sopraffatto dagli animali più grandi deve avere un terrario tutto suo.

Leggi di più: Animali da pasto: gestione e allevamento

COMPORTAMENTO E MANIPOLAZIONE

Di giorno il geco resta nascosto, ma di notte è attivo e curioso. In piccoli gruppi gli animali si inseguono, scavano gallerie sotto pietre e pezzi di legno e vengono verso il vetro quando succede qualcosa nella stanza.

Tieni preferibilmente un maschio con due o tre femmine. Due maschi possono stare insieme in un terrario più grande senza problemi, ma osserva e separali in caso di agitazione. Gruppi numerosi di oltre 20 animali funzionano male, quindi inizia in piccolo o tieni gli animali da soli.

Molti animali in commercio sono catturati in natura e hanno bisogno di tempo per abituarsi al terrario. Manipolali il meno possibile e non afferrare mai la coda.

Leggi di più: Acquisto di animali: allevati in cattività, catturati in natura e trasporto

Riproduzione

MATURITÀ SESSUALE E SESSAGGIO

I maschi si riconoscono dal rigonfiamento alla base della coda e sono più snelli delle femmine. La specie non ha pori davanti alla cloaca, quindi il rigonfiamento è il segno più sicuro. Età e peso alla maturità sessuale non sono noti. Aspetta che le femmine siano completamente adulte e in buone condizioni nutrizionali. *Stenodactylus petrii*, come *S. doriae*, può aver bisogno di molto tempo per ambientarsi, e le femmine spesso non depongono uova il primo anno.

ACCOPPIAMENTO

La stagione degli accoppiamenti cade in primavera, e i maschi richiamano di più. Senza un fresco riposo invernale di 6-8 settimane a 18-24 °C, le specie del genere raramente si riproducono. Riunisci gli animali quando il riposo è finito e la temperatura è stata rialzata. Un maschio può stare con una o più femmine.

DEPOSIZIONE E COVATE

Circa tre settimane dopo l'accoppiamento la femmina depone la prima covata, di solito due uova e più raramente una, e le seppellisce in substrato sciolto e leggermente umido. Seguono poi nuove deposizioni a intervalli di 2-6 settimane. Il numero di covate all'anno non è noto.

Le uova hanno guscio calcareo, misurano circa 11,5 × 9 mm e sono così sottili da rompersi facilmente, quindi fai attenzione quando le cerchi. Le femmine consumano molto calcio, quindi fornisci abbondante calcio e insetti per tutta la stagione.

INCUBAZIONE

Solleva con cautela le uova con un cucchiaino insieme a un po' di sabbia e spostale, senza girarle, in una piccola vaschetta in un'incubatrice. Come altre uova di gechi a guscio duro, non tollerano il substrato bagnato, quindi mantienilo solo leggermente umido. Le uova non assorbono acqua e non aumentano di dimensioni durante lo sviluppo.

A circa 28 °C le uova si schiudono dopo 70-80 giorni, e a 29-30 °C con un'umidità del 60-70 % dopo 60-70 giorni. I valori sono presi dalla specie affine *Stenodactylus sthenodactylus*. Non si sa se la temperatura influisca sul sesso dei piccoli.

Leggi di più: Incubazione delle uova

ALLEVAMENTO DEI PICCOLI

I piccoli sono lunghi circa 5 cm alla schiusa, quindi quasi la metà della lunghezza da adulti. Allestisci una piccola vaschetta come il terrario degli adulti, con sabbia fine, un rifugio umido e una ciotola d'acqua bassa, e nebulizza leggermente la sera.

I piccoli vanno nutriti ogni giorno. Il primo cibo sono grilli appena nati di circa 3 mm, quindi assicurati di averli pronti prima che si schiudano le prime uova. Cospargi con calcio con D3, controlla che tutti i piccoli mangino e dividili se uno viene sopraffatto.

Salute ed errori comuni

La specie non ha malattie particolari note. I problemi tipici sono gli stessi del genere e dei piccoli gechi del deserto in generale:

- Disidratazione in un allestimento troppo caldo e secco senza rifugio umido. È l'errore che è costato più animali. Offri un rifugio umido, nebulizza regolarmente e tieni sempre acqua a disposizione.
- Animali schiacciati e uova rotte, se rifugi pesanti e pietre poggiano sulla sabbia sotto cui gli animali scavano. Appoggiali direttamente sul fondo.
- Carenza di calcio e vitamina D3, soprattutto nelle femmine ovigere.
- Parassiti, soprattutto negli animali catturati in natura. Fai esaminare un campione di feci.
- Stress negli animali appena acquistati. Dai loro tranquillità, buio e rifugi nel primo periodo.
- Denutrizione nei piccoli che non riescono a gestire insetti troppo grandi o vengono sopraffatti da animali più grandi.

Un animale sano è vivace di notte e ha una coda piena. Rivolgiti a un veterinario esperto in rettili se il geco dimagrisce, non mangia per diverse settimane o appare debole.

Chiedi sempre a chi se ne intende

Questa guida è un buon punto di partenza, ma non può sostituire l'esperienza. Gli animali sono diversi uno dall'altro, e gran parte di ciò che conta di più si impara da chi alleva la specie da anni. Parla con un allevatore, un detentore esperto o un veterinario che conosca rettili e anfibi prima di prendere l'animale - e di nuovo se qualcosa non ti convince.